

Il mondo imprenditoriale e associativo fa un appello a Governo e Parlamento per trovare una soluzione al blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti nel nostro Paese.

Confindustria, Circular Economy Network, **CNA**, Fiseunicircular, Fise Assoambiente, Confederazione Italiana Agricoltori, **Confartigianato** Imprese, Confcooperative, Legacoop Produzione e Servizi, Cisambiente, Federchimica, Federacciai, **Federazione Gomma Plastica**, Assomineraria, Conai, Conou, **Ecopneus**, Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane, Green Economy Network di Assolombarda, Utilitalia, Casartigiani, Confapi, Assovetro, Confagricoltura, Consorzio Italiano Compostatori, Ecotyre, Cobat, Consorzio Ricrea, Anco, Aira, **Greentire**, Assobioplastiche, Ascomac Cogena, Ecodom, Amis, Comieco, Assocarta, Federazione Carta e Grafica, Centro di Coordinamento RAEE, Siteb, Assorem, Firi, Federbeton, Aitec, Conoe, Corepla, Federesco, Angam, Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori, Ucina - Confindustria Nautica, Assofond, Consorzio Carpi, Assofermet, Agci-Servizi, riunite il 25 luglio a Roma presso lo Spazio Eventi Spagna, hanno lanciato un grido d'allarme per denunciare le pesanti ricadute sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sui costi di gestione dei rifiuti per famiglie e imprese, in seguito alla battuta d'arresto del settore dell'economia circolare.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha di fatto paralizzato le operazioni di riciclo dei rifiuti. La misura dello Sblocca Cantieri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) non ha risolto la situazione, limitandosi a salvaguardare le tipologie e le attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998 e successivi, escludendo quindi quelle che sono state sviluppate nel frattempo. Questo quadro normativo di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana che industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti.

Come è noto la raccolta differenziata è una precondizione per gestire in modo virtuoso i rifiuti attraverso il loro corretto conferimento verso impianti preposti al riciclo. Ma non basta. Gli impianti devono essere autorizzati a far cessare la qualifica di rifiuto (End of waste) in modo che dopo il trattamento restituiscano prodotti, materiali e oggetti destinati al mercato.

L'invio dei nostri rifiuti all'estero ha costi troppo elevati per i cittadini e le imprese ed è proprio un Paese povero di materie prime come l'Italia, a dover valorizzare i materiali di scarto per essere competitivo nel confronto internazionale e rafforzare la propria base imprenditoriale. Il blocco delle autorizzazioni ci costa 2 miliardi di euro in più all'anno.

Lo sviluppo di processi e prodotti legati all'economia circolare rappresenta una sfida strategica per garantire un uso razionale delle risorse naturali, quindi la situazione di stallo

denunciata oggi dalle imprese, e più volte rappresentata alle Istituzioni, è un richiamo all'attenzione generale. Con l'appello di oggi infatti il mondo imprenditoriale si rivolge non solo alle Istituzioni ma anche ai cittadini. Se le operazioni di riciclo non vengono rapidamente sbloccate, la crisi in atto che già colpisce la gestione dei rifiuti, urbani e speciali, si aggraverà e porterà a situazioni critiche in molte città su tutto il territorio nazionale, con il rischio di sovraccaricare le discariche e gli inceneritori.

Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative per il riciclo e recupero dei rifiuti e quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

La soluzione per porre fine a questa emergenza è stata indicata dall'Europa con il Pacchetto di Direttive in materia di economia circolare, pubblicato a giugno 2018. Le imprese e le Associazioni hanno richiesto con forza di recepire tali Direttive per garantire una gestione sicura ed efficiente dei rifiuti e affrontare le sfide ambientali ed economiche a livello globale.

L'impresa italiana, con i suoi impianti, vuole continuare a rendere concreta la transizione verso l'economia circolare, consolidando la sua leadership a livello europeo nel guidare il processo di crescita verso la de-carbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse naturali.

*"Il settore industriale del riciclo italiano", ha affermato il Presidente di FISE Unicircular (Unione Imprese dell'Economia Circolare) **Andrea Fluttero** a margine della conferenza stampa, "è leader a livello europeo e rappresenta una solida base sulla quale costruire l'Economia circolare del futuro. Da oltre un anno e mezzo denunciavamo in ogni sede che la mancata soluzione da parte di Parlamento e Governo del "problema End of Waste", aperto dal Consiglio di Stato e aggravato dallo Sblocca Cantieri, rischia di demolire queste solide basi facendo chiudere centinaia di aziende con evidenti danni economici, occupazionali ed ambientali. Impianti di riciclo chiusi vuol dire più rifiuti in discariche ed inceneritori. La soluzione, che il Governo si rifiuta ostinatamente di attuare, è la reintroduzione delle autorizzazioni "caso per caso", sulla base di precise condizioni e di criteri uguali per tutta l'Europa, affidate alle Regioni, che in Italia sono preposte a tali autorizzazioni".*

"Senza questa semplice soluzione", conclude Fluttero, "il Governo ed il Parlamento si assumono la responsabilità di una sempre più vicina e devastante crisi del sistema rifiuti nel nostro Paese."

Qui sotto in formato PDF una proposta di emendamento per risolvere l'attuale situazione di stallo e i 10 casi di filiere del riciclo bloccate dall'attuale normativa. Uno di questi riguarda i Pneumatici Fuori Uso.

[Proposta di emendamento per sbloccare il riciclo dei rifiuti recependo l'art.6 della nuova Direttiva UE 2018/851](#)

[10 casi di filiere del riciclo bloccate dalla nuova norma "sblocca cantieri"](#)